



**ROMA UNA CITTÀ, UN IMPERO**  
rivista mensile online

## **CORSO ITINERANTE I TEMPLI DI ROMA**

**Quarto incontro Sabato 5 Marzo 2011**

### **IL PANTHEON E IL TEMPIO DI ADRIANO**

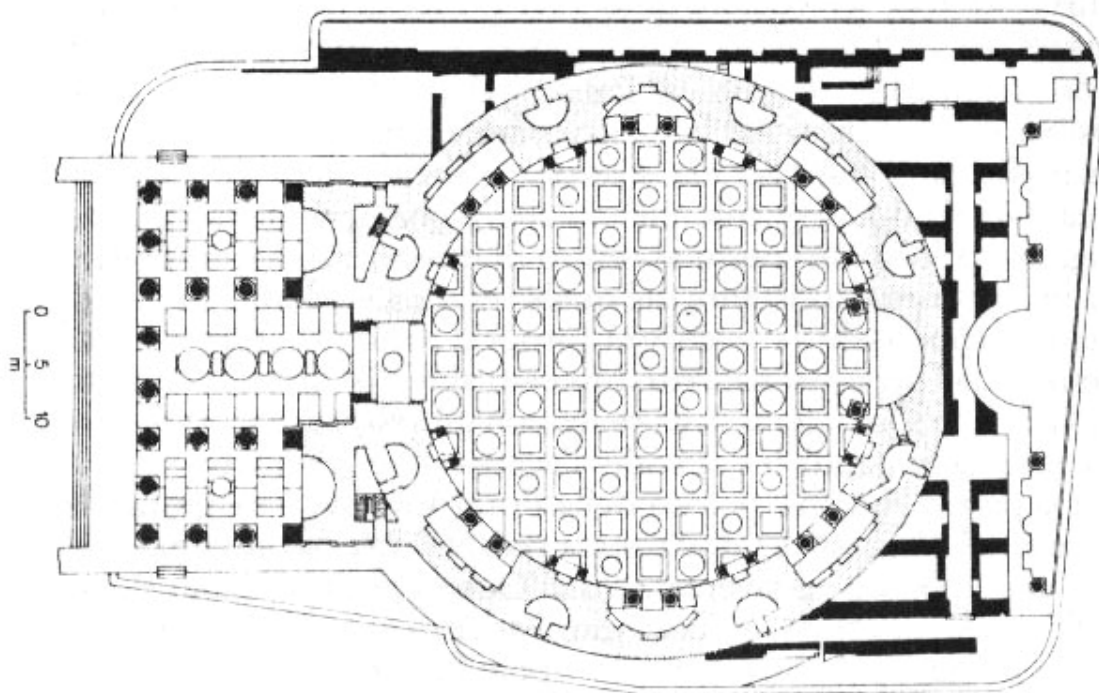
#### **Il Pantheon**

Il Pantheon venne costruito tra il 25 e il 27 a.C. da Agrippa, generale di Augusto, nei suoi possedimenti del Campo Marzio. Tutta quest'area infatti proprio in quegli anni venne monumentalizzata con la realizzazione delle Terme di Agrippa, lo *Stagnum Agrippae*, la Basilica di Nettuno e lo stesso Pantheon.

Sappiamo dalle fonti antiche che il tempio fu distrutto dall'incendio dell'80 d.C. e che venne restaurato da Domiziano. Un altro incendio provocato da un fulmine lo distrusse di nuovo nel 110 d.C. durante l'impero di Traiano e in seguito a questo avvenimento la ricostruzione venne effettuata da Adriano che probabilmente rifece integralmente l'edificio che possiamo ammirare ancora oggi. Infatti il primo Pantheon di Agrippa doveva essere un tempio rettangolare che doveva occupare tutta l'area del pronao attuale (sono stati trovati resti di questo edificio in sondaggi effettuati sotto il pavimento e le colonne del pronao adrianeo) e che doveva avere la cella trasversale e l'accesso, tramite gradinata, sul lato lungo sud, quindi ruotato di 180° rispetto al tempio ricostruito da Adriano.

Per dare un'idea la pianta del Pantheon di Agrippa doveva essere simile a quella del Tempio della Concordia del Foro Romano e a quella del Tempio di Veiove sul Campidoglio. Davanti al tempio di Agrippa, nel luogo oggi occupato dalla rotonda, c'era originariamente una piazza aperta, probabilmente di forma circolare, di cui è stata trovata parte della pavimentazione. Dagli autori antichi sappiamo inoltre che Agrippa voleva fare di questo tempio un *Augusteum*, un tempio per il culto dell'imperatore, mettendo la statua di Augusto tra quelle degli dei protettori della sua famiglia come Marte, Venere e il Divo Cesare, ma che lo stesso Augusto rifiutò tale onore dedicando il tempio a tutti gli dei (Pantheon) e mettendo la sua statua e quella di Agrippa più umilmente nel pronao del tempio.

La ricostruzione adrianea avvenne tra gli anni 118 e 125 d.C. come provato dalla presenza di bolli laterizi sui mattoni dell'edificio e l'edificio venne completamente cambiato. Fu costruito il pronao al posto dell'originale tempio di Agrippa e la cella venne ricreata attraverso la costruzione dell'imponente rotonda coperta da cupola emisferica.



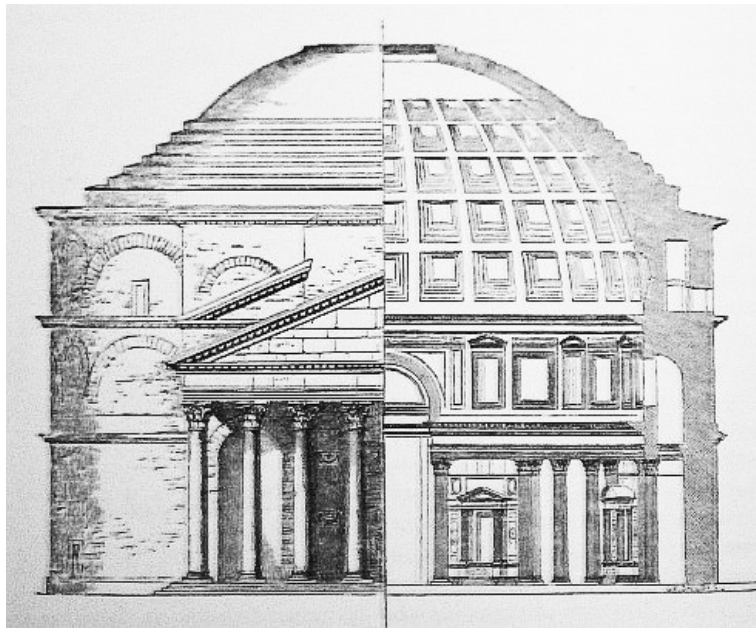
Pianta del Pantheon

Il Pronao di pianta rettangolare misura 34,20x15,62 m., originariamente era rialzato rispetto al terreno circostante di circa 1,4 m. e vi si poteva accedere attraverso cinque gradini. Ha otto colonne di granito grigio (alte 14 m.) sulla facciata con basi e capitelli corinzi in marmo, e dietro la prima, terza, sesta e ottava colonna della fronte ci sono altre due file di colonne, questa volta di granito rosa, che dividono l'interno del pronao in tre navate: le due navate laterali più piccole terminano sul fondo con due enormi nicchie (ricavate in un corpo di fabbrica intermedio tra pronao e rotonda) nelle quali dovevano essere ospitate le statue colossali di Agrippa e Augusto; la navate centrale, più ampia conduce al grande vano di ingresso con la monumentale porta di bronzo sulla cui autenticità non tutti gli studiosi si trovano d'accordo.

Sulla facciata dell'edificio si può ancora leggere l'imponente iscrizione M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIUM. FECIT (= Marco Agrippa, figlio di Lucio, console per la terza volta, fece) che data il primo edificio di Agrippa al 27 a.C. e che venne riutilizzata nel Pantheon di Adriano che sappiamo non "firmò" mai i suoi edifici (tranne il tempio di Traiano al Foro di Traiano). Sul frontone rimangono oggi numerosi fori che testimoniano la presenza originaria di una decorazione in bronzo che da studi condotti sulla disposizione di questi fori ha fatto ipotizzare la presenza di una grande aquila con le ali spiegate. Il tetto del pronao è a doppio spiovente, sostenuto da travi di legno poggianti su arcatelle sostenute dalla trabeazione sulle colonne.

Il soffitto del pronao originariamente doveva essere caratterizzato da decorazioni in bronzo che vennero asportate nel 1625 da papa Urbano VIII Barberini motivando così il celebre motto di

Pasquino: “*Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini*”. La colonna all'estremità sinistra della facciata e quella retrostante, mancanti già nel Medioevo, furono sostituite nel XVII secolo con due colonne provenienti dalle vicine terme di Nerone. Il pavimento del pronao è costituito da lastre di granito e porfido che formano quadrati e cerchi. Il corpo intermedio, in cui si apre l'ingresso alla rotonda, è costruito in mattoni e fa da raccordo tra il pronao rettangolare e la rotonda. Questa struttura ospita anche due scale di servizio, poste dietro le due nicchie del pronao, che conducono alla sommità dell'edificio. La parte centrale che inquadra la grande porta d bronzo è decorata con lesene corinzie e lastre di marmo con rilievi di festoni e candelabri e immagini riproducenti strumenti sacrificali e simboli sacerdotali.

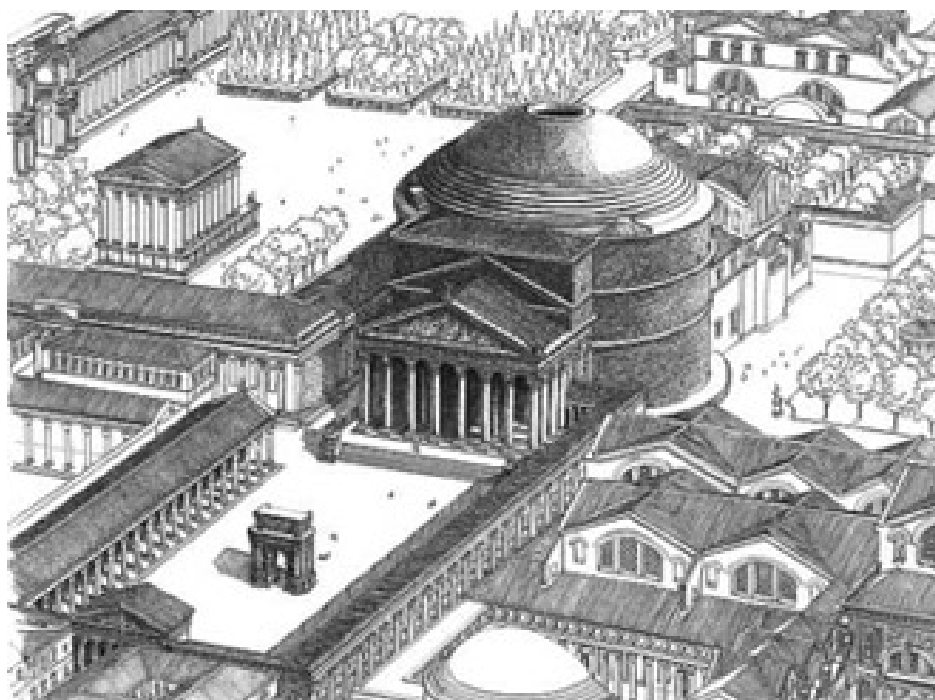


Prospetto e sezione del Pantheon

La grande rotonda è l'elemento che caratterizza maggiormente tutto l'edificio. È costituita da un corpo cilindrico sormontato da una cupola emisferica che ancora oggi è la più grande mai realizzata in muratura. La rotonda si imposta su un anello di calcestruzzo (profondo 4,5 m. e spesso 7,3 m.) usato come fondazione e ha muri spessi più di 6 m. che salendo si alleggeriscono sempre più. L'esterno, originariamente non visibile per gli edifici che sorgevano a stretto contatto, risulta articolato in tre ordini scanditi da cornici di travertino. L'ordine più in alto nasconde la struttura della cupola per circa un terzo della sua misura e nasconde un corridoio anulare finestrato che a il compito di alleggerire la struttura. Nel muro esterno è inoltre possibile vedere tutta una serie di archi di scarico che hanno il compito di direzionare le spinte su precisi punti più resistenti della base del muro, costituiti da otto grandi pilastri in muratura, collegati tra loro e alleggeriti dalla presenza di un vano semicircolare al loro interno, che risultano dall'articolazione in nicchie dell'interno dell'edificio.

La parte interna del Pantheon infatti è il risultato dell'abilità architettonica ed ingegneristica dei Romani che sono riusciti a ricreare il volume di una sfera perfetta del diametro di 43,30 m. L'interno risulta diviso in due ordini più la cupola: il primo ordine al livello inferiore è caratterizzato da grandi nicchie semicircolari alternate a nicchie rettangolari che si dispongono ai lati dei grandi pilastri che reggono il peso dell'edificio e davanti ai quali si trovano otto edicole.

La decorazione di questo ordine è costituita da colonne corinzie scanalate di pavonazzetto che inquadrano la nicchia semicircolare in asse con l'ingresso e da colonne corinzie scanalate di giallo antico che inquadrano le altre nicchie. Sui muri lastre di marmi dello stesso tipo e lesene corinzie decorano tutta la superficie. Le edicole disposte davanti ai pilastri sono caratterizzate da un basamento in pavonazzetto e da colonnine corinzie in porfido, granito e giallo antico, che sorreggono timpano triangolare o a sezione di cerchio. In alto una trabeazione con cornice a tre listelli divide l'ordine inferiore da quello superiore; l'ordine superiore è frutto del rifacimento effettuato nel 1747, e solo una piccola parte sopra la prima nicchia a destra dell'abside di fondo è stata ripristinata di recente. L'originale decorazione infatti era formata da serie di scomparti su uno zoccolo continuo decorati con quattro lesene di porfido alternate a finestre in corrispondenza del corridoio anulare retrostante. Più in alto una cornice in marmo bianco separa l'ordine dall'intradosso della cupola del diametro di 43,30 m. che fu fatta eseguendo un'unica gettata di calcestruzzo su armatura di legno. La base della cupola è costituita da malta e scaglie di tufo e mattoni, mentre la parte più alta è costituita da malta e scaglie di tufo alternate a scorie vulcaniche e lapilli per alleggerire la sommità. Originariamente all'esterno era coperta da tegole di bronzo dorato rimosse nel VII secolo d.C. e sostituite da tegole di piombo, mentre la parte interna è ancora caratterizzata da cinque ordini di cassettoni concentrici (28 cassettoni per ordine) che si restringono salendo verso l'oculo centrale, bordato da una fascia di bronzo, del diametro di 9 m. Il Pavimento della rotonda è costituito da grandi lastre di porfido, granito, giallo antico e pavonazzetto a formare un disegno geometrico con quadrati e cerchi inscritti. Davanti al Pantheon si apriva originariamente una lunga piazza porticata su tre lati con al centro un arco monumentale conosciuto nel medioevo come *Arcus Pietatis* poiché su esso erano rilievi raffiguranti secondo l'interpretazione errata del tempo l'imperatore Traiano in atto di clemenza verso una donna. A questi rilievi dovette ispirarsi anche Dante che nel X Canto del Purgatorio inserisce la famosa scena di pietà da parte di Traiano ad una donna. Più verosimilmente l'immagine si riferiva ad Adriano che aveva al suo cospetto la personificazione femminile di un provincia dell'impero.



Disegno ricostruttivo del Pantheon

La conservazione integrale del Pantheon si deve alla donazione che ne fece l'imperatore bizantino Foca nel 609 d.C. alla chiesa di Roma. Il papa dell'epoca Bonifacio IV convertì il tempio al cristianesimo dedicandolo alla Madonna e costituendo la basilica di Santa Maria *ad Martyres*. In questa chiesa si svolgevano in particolare i riti del 2 febbraio (la Purificazione della Vergine), il giorno dell'Ascensione della Vergine, il 15 di Agosto e la festa di tutti i Santi. Nel corso dei secoli si intensificò l'uso di seppellire all'interno della chiesa personaggi famosi, tra cui Raffaello, e per tale motivo nel 1878 venne scelta come sacrario dei re d'Italia, con la costituzione di una guardia d'onore monarchica per le tombe reali.

## **Il Tempio di Matidia**

Il tempio costruito dall'imperatore Adriano in onore della suocera Matidia, madre della moglie Sabina, si trovava nella zona occupata oggi da Piazza Capranica. Il tempio fu costruito subito dopo la morte della donna avvenuta nel 119 d.C. Secondo alcune interpretazioni effettuate sulla pianta marmorea severiana questo edificio doveva essere periptero ottastilo e trovarsi in connessione con due basiliche, la Basilica di Matidia e la Basilica di Marciana (sorella di Traiano e madre di Matidia) situate lungo i lati del tempio. Si trattava evidentemente di un vasto complesso monumentale di età adrianea che in seguito fu ampliato con la costruzione nelle vicinanze del Tempio di Adriano, edificato da Antonino Pio dopo la morte del suo predecessore.

Del Tempio di Matidia rimangono alcune grandi porzioni di colonne di cipollino, dal diametro di 1,7 m. che consente una ricostruzione dell'altezza di circa 17 m. Due di queste colonne sono inglobate in un edificio moderno su Piazza Capranica, mentre un altro troncone di colonna è visibile nel vicolo della Spada di Orlando, strada che deve il suo nome ad un racconto leggendario che interpretò i fori e i solchi presenti nell'antica colonna come conseguenza dei colpi della Durlindana, la famosa spada di Orlando.

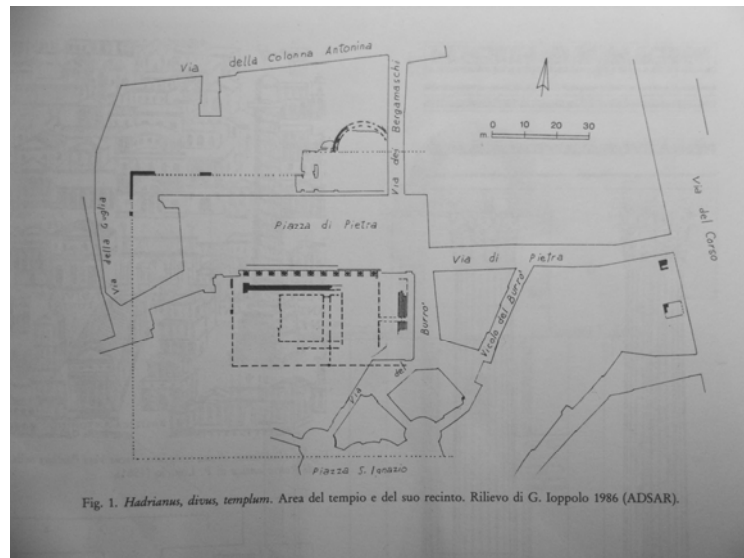
## **Il Tempio di Adriano**

Le imponenti rovine che si vedono inglobate nel Palazzo della Borsa a Piazza di Pietra sono quel che resta del Tempio di Adriano, fatto costruire in Campo Marzio dopo la morte dell'imperatore dal suo successore Antonino Pio e dedicato nel 145 d.C. Questo tempio sorgeva accanto ad un altro edificio templare dedicato a Matidia, la suocera di Adriano che era stata divinizzata ed aveva ricevuto un tempio voluto proprio dal genero. Del Tempio di Adriano rimangono visibili 11 colonne alte circa 5 m e del diametro di 1,40 m (scanalate in marmo proconneso con capitelli corinzi) del lato destro.

La facciata dell'edificio, preceduta probabilmente da una scalinata, era rivolta verso l'attuale via del Corso, antica via Lata (verso est) dove doveva trovarsi anche l'arco di ingresso del portico che circondava il tempio. Questo portico aveva colonne di marmo giallo antico mentre il tempio era un periptero con 8 colonne sui lati corti e 15 su quelli lunghi. Le colonne poggiano su un podio di circa 4 m costituito di blocchi di peperino, e sostengono parte dell'architrave che presenta evidenti segni di restauro.

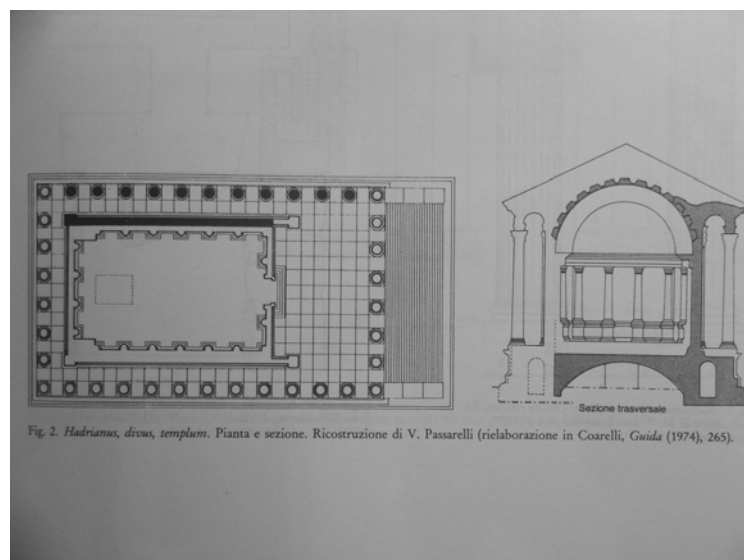
Dell'edificio è conservata anche parte della cella composta da blocchi di peperino che presentano numerosi fori, testimonianza di decorazioni marmoree originariamente messe a rivestire la struttura

muraria. All'interno della cella, visibile in parte all'interno della Borsa, si trovavano pilastri poggianti su zoccoli, che originariamente erano decorati da rilievi rappresentanti le province romane (alcuni di questi rilievi sono conservati nei Musei Capitolini e nel Museo Nazionale di Napoli) testimonianza della politica adrianea tesa all'organizzazione amministrativa delle province dell'Impero.



Pianta del tempio di Adriano nella topografia della zona attuale

Pianta e sezione del Tempio di Adriano



**Dott. Gabriele Romano**